

Platone
SIMPOSIO



Vincitore Teatro Festival Valtellina 2019

*Ciò che deve guidare la vita degli uomini
non sono ricchezza, onore, prestigio familiare... ma Eros, l'amore*

Regia e interpretazione **Christian Poggioni**
Musica originale **Irina Solinas**
Costumi **Micaela Sollecito**

Spettacolo vincitore Teglio Teatro Festival Valtellina 2019

Il testo Il dialogo platonico dedicato all'amore si presenta come una raffinata conversazione – forse la più bella conversazione della storia della letteratura – fra spiriti eccellenti.

Atene, 416 a.C. Il poeta Agatone con il suo primo dramma teatrale vince le gare tragiche. Per festeggiarlo, il fiore degli intellettuali ateniesi viene invitato ad un simposio, il banchetto rituale durante il quale i convitati bevono vino, cantano, ascoltano musica e discutono di svariati argomenti. Tra i presenti, oltre ad Agatone, troviamo Socrate, il suo allievo Fedro, il commediografo Aristofane, il politico Pausania, il medico Erissimaco e il giovane rampante Alcibiade. Uno dopo l'altro, prendono la parola per celebrare la potenza inesauribile di Eros. Attraverso le loro voci, Platone offre uno straordinario affresco della sensibilità greca nei confronti dell'amore: le due forme di Afrodite, il mito dell'androgino, la morbidezza e l'asprezza di Eros, la natura del desiderio. Infine affida a Socrate e a una donna, la sacerdotessa Diotima, il compito di schiudere i segreti ultimi di Eros e del suo manifestarsi nel mondo.

La musica La composizione segue lo sviluppo armonico dei “modi”, scale discendenti derivate direttamente dalla musica greca antica. Ogni personaggio ha ispirato un caratteristico “modo” musicale e l'unione dei sette discorsi disegna un cerchio perfetto intorno ad un unico centro vitale: l'amore, tema del Simposio, e la nota Do fondamento della musica.

- Fedro, modo ionico
- Pausania, modo frigio
- Erissimaco, modo lidio
- Aristofane, modo misolidio
- Agatone, modo dorico
- Diotima, modo eolio
- Alcibiade, modo locrio

Lo spettacolo dura circa 1 ora. L'allestimento non ha particolari esigenze tecniche e si adatta a spazi di diverse tipologie e dimensioni

Contatti 329 3022179 - c.poggioni@gmail.com - www.christianpoggioni.it

Trailer dello spettacolo <https://youtu.be/XblSeC-7Tyl>



“Simposio di Platone” La versione di Poggioni conquista il Festival

Premiazioni. Gran finale per il Teglio Teatro Valtellina
Menzione speciale per la “Maddalena” di Donadoni
E tra gli emergenti spicca il composito “Novecento”

TEGLIO

CLARA CASTOLDI

Largo ai giovani fra i premiati dell'undicesima edizione del Teglio Teatro Festival Valtellina che, lunedì sera, si è concluso a Teglio dopo 18 serate, 40 eventi in undici comuni da Sondrio a Grosio. La bellezza – tema di questa edizione – ha trionfato in tutti i sensi in una varietà di generi e suggestioni che gli artisti hanno saputo trasmettere al pubblico. Dopo il concerto del Coro lirico Valtellina dedicato a Ida Tognini Donchi, nella sala consiliare si è svolta la premiazione. Diversi i premi assegnati dalla giuria presieduta da Anna Galanga e composta da Giulia Bresesti, Valeria Caelli, Mariarosia Menaglio, Aurelio Rosa, Andrea Damiani e Luca Pelizzi.

Vincitore del premio assoluto spettacoli teatrali professionisti Christian Poggioni con “Simposio di Platone”. «Il testo, già di rara bellezza e di profondi significati, è stato rielaborato puntualmente dall'artista attra-

verso una impegnativa riscoperta ed attualizzazione degli antichi testi filosofici – ha detto Galanga -. L'artista ha interpretato l'opera riuscendo a mantenere le sue proprie intrinseche suggestioni ed aggiungendone, in più, di nuove». Suggestivo l'originale accompagnamento musicale di Irina Solinas.

Menzione d'onore è andata a Claudia Donadoni con “Maddalena”, «per il fervore della presentazione in chiave drammaturgica dei temi trattati, per la straordinaria abilità di assumere atteggiamenti e caratteri del personaggio incarnato perfettamente ... consentendo anche che la tensione emotiva riuscisse ad accarezzare senz'alcuna interruzione la delicata suggestività dello spazio scenico». Per gli spettacoli emergenti premio a Sebastiano Fumagalli, Alessandro Balatti e Arianna Bianchini per “Novecento” per l'accattivante recitazione e l'ottima fusione tra l'esposizione, la musica e la danza creando momenti evocativi di forte impatto sugge-

Un Simposio fra Platone e Thomas Mann nella messinscena di Christian Poggioni a Lecco. La recensione dello spettacolo

PUBBLICATO DA REDAZIONE IL 8 DICEMBRE 2019

SPETTACOLO, TEATRO, ULTIME NOTIZIE

di Giuseppe Leone

LECCO – Una magia fra ragioni del testo e senso delle parole a un tempo, questo *Simposio di Platone*, messo in scena e interpretato da Christian Poggioni la sera del 29 novembre nell'aula magna del liceo Manzoni di Lecco, su proposta della delegazione cittadina dell'Associazione italiana di cultura classica.

A presentare il regista e attore – accompagnato in scena dalla violoncellista Irina Solinas, che ha eseguito musiche di sua composizione – la presidente Marca Mutti Garimberti che ne ha ricordato: del primo, unitamente al diploma in recitazione nel Piccolo Teatro di Milano nel '99 e un Master in regia nella University of Southern California di Los Angeles nel 2003, anche una sua stupenda *Apologia di Socrate* di alcuni mesi prima in questi stessi spazi; e della seconda, il diploma al Conservatorio Verdi di Milano, il dottorato in Musica da Camera al Conservatorio di Ferrara, nonché due importanti esibizioni sotto la direzione di Riccardo Muti e Sir Jeffrey Tate.

L'evento cui fa riferimento *Il Simposio* è

una conversazione sull'amore al termine di un banchetto tenuto in casa del tragediografo Agatone, per festeggiare la sua vittoria in un concorso tragico del 416 a.C.; una conversazione rimasta per molto tempo nella memoria degli ateniesi e di Platone, che la includerà più tardi nei suoi Dialoghi, riportandola, non come avvenne realmente in quella lontana sera, ma come la riferirà, una quindicina d'anni dopo, davanti a suoi amici, Apollodoro, un signore ateniese che l'aveva sentita raccontare, a sua volta, da un certo Aristodemo, presente alla riunione, perché era innamorato di Socrate.

Una magia fra ragioni del testo e senso delle parole, si diceva, che l'attore comasco ha fatto rivivere in settantacinque intensissimi minuti, inizialmente nelle vesti di un Apollodoro dandy decadente, con abiti rigorosamente bianchi: cappello, mocassini, cappotto, giacca, gilet, camicia, canottiera sciarpa, guanti, calzini e bastone, che diventerà – svestendosi di un indumento ogni volta che passa da un discorso all'altro – ora Aristofane, ora Socrate, ora Alcibiade e altri ancora, fino a restituire a quel simposio la moda dell'epoca greca, ma anche i “modi” armonici della scala musicale ellenica, se si aggiunge che l'altra novità della regia, contrariamente a quanto deciso da Platone, è stata la riammissione sulla scena di una musicista, che ha fatto sentire armonie discendenti dalla musica greca antica, eseguite periodicamente a legare i discorsi in una circolarità unificatrice.

Una bella messinscena, insomma, portata avanti con una voce di grande presenza fonica, in un'atmosfera quasi d'incantamento e di sogno, velato di malinconia, come ve n'era tanta nel discorso sull'amore di Aristofane che rimpiangeva il tempo quando uomini e donne vivevano in un solo corpo; o di Socrate, che, per bocca di Diotima, una donna di Mantinea assente al simposio, sosteneva che l'amore nasce mancante e la mancanza lo fa crescere. Ma la malinconia non era solo la loro, era anche quella di un regista-attore che ha saputo elevarla al di sopra del simposio stesso e indirizzarla verso Atene, come del resto già Platone ne lasciava intravedere tanta, componendo il dialogo nel 385 a.C.

Chiudono la serata uno scrosciante e prolungato applauso e una soddisfattissima presidente, che dà l'arrivederci a venerdì 13 dicembre prossimo alle 21, sempre nella stessa sede, per un altro appuntamento che riguarda il celebre dialogo di Platone: *I mille volti di Eros. Riflessioni sul Simposio* con il commento del filosofo Maurizio Migliori, docente dell'Università di Macerata.

Giuseppe Leone

CHRISTIAN POGGIONI

Regia e interpretazione

Si diploma in recitazione con Giorgio Strehler alla prestigiosa Scuola del Piccolo Teatro di Milano, si laurea con 110 e lode presso l'Università Statale di Milano e frequenta con il massimo dei voti un master in regia presso la School of Cinematic Arts - University of Southern California di Los Angeles. Ha recitato in spettacoli diretti da registi di fama internazionale quali Giorgio Strehler, Peter Stein, Massimo Castri, Antonio Calenda, prendendo parte a tournée nazionali ed europee. È stato assistente alla regia presso la Kaye Playhouse di New York. Ha recitato in produzioni televisive, cinematografiche e radiofoniche per Mediaset, RAI e Radio Svizzera Italiana. Ha diretto e interpretato gli spettacoli Tradimenti, Nostos, Alla ricerca del tempo perduto, Alla corte di un giullare, Apologia di Socrate, La notte degli ulivi, Il vangelo secondo Pilato, Shakespeare's Memories, La bottega del caffè, Canto di Natale. È maestro di recitazione presso la Scuola di Alta Formazione dell'Università Cattolica di Milano diretta dalla prof.ssa Elisabetta Matelli.

www.christianpoggioni.it



IRINA SOLINAS

Musiche originali

Dopo aver completato gli studi presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, segue il dottorato in musica da camera presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara; vince una borsa di studio come primo violoncello presso l'Orchestra Giovanile Italiana, esibendosi in palchi prestigiosi come il Teatro alla Scala di Milano e la Konzerthaus di Berlino diretta da grandi direttori d'orchestra quali Riccardo Muti, Sir Jeffrey Tate, Gabriele Ferro. Nel 2016 incontra il maestro Lucio Amanti, grazie al quale impara ad ascoltare la propria voce e affina il coraggio di esprimersi attraverso un linguaggio musicale fondato sull'arte dell'improvvisazione. Nel 2017 vince una borsa di studio per partecipare al Silkroad's Global Musician Workshop (USA). In compagnia del suo violoncello, Irina si esibisce in palchi sempre diversi tra America, Europa e India, dove nasce la collaborazione con il M° Sandeep Das e i musicisti del progetto HUM Ensemble. È fondatrice e direttrice artistica di MAME - Mediterranean Ambassadors Music Experience.



www.irinasolinas.com